

Corso "Emergenza educazione" a Montecchio Emilia

4 serate con il contributo della Banca Popolare dell'Emilia Romagna – filiale di Montecchio
Sala civica del Comune di Montecchio Emilia

Droga, bullismo, derive esoteriche costituiscono sempre più spesso il mondo intorno al quale ruotano le giovani generazioni, prive di riferimenti morali e vuote di valori ideali. Su questi temi si è cercato in particolare di riflettere nella prima parte del ciclo di conferenze.



Gilberto Gerra

tossicologo, membro dell'International Narcotics Board
presso le Nazioni Unite

giovedì 15 febbraio 2007

Sulle possibili commistioni tra **giochi di ruolo e droga** si è soffermato il tossicologo G. Gerra.

Grazie ai dati di alcuni studi scientifici di settore, egli ha evidenziato come tra gli adolescenti che fanno uso di sostanze stupefacenti, esistano segnali antecedenti da considerarsi fattori di rischio:

- la ricerca smodata di sensazioni estreme in ragazzi che non hanno aspettative nel futuro e vedono la quotidianità solo piatta e grigia;
- l'aggressività eccessiva, che è spesso causa dei disturbi di condotta;
- lo stress provocato da uno stato ansioso logorante basato sul timore di non essere accettati.

Spesso, chi fa uso di droghe, prima di arrivare a questo stadio, passa attraverso il consumo di altre sostanze dette droghe di ingresso, come nicotina ed alcool.

Tutto ciò si innesta in un contesto in cui il disinteresse delle famiglie e delle istituzioni genera la scarsa stima di sé, la quale, unita alle caratteristiche genetiche, al temperamento caratteriale ed alle situazioni ambientali disagiate - percepibili, come oggi si sa, già in utero - creano davvero circostanze aperte alla vulnerabilità in molti soggetti.

Gerra ha sottolineato, statistiche alla mano, come l'uso di droghe sia smodatamente in aumento tra gli adolescenti, nell'indifferenza generale, integrato da frequentazioni musicali negative e ossessive come i testi delle canzoni di rock satanico e affini, da giochi violenti, nonché da devianze esoteriche e da iperattività nelle bande.

In questo panorama non si possono dimenticare neppure i giochi di ruolo, cioè quelle attività ricreative, che vanno ad agire sull'identità del soggetto ancora in formazione, alterando la percezione della realtà. I giochi più diffusi sono quelli ambientati nel mondo misterioso della magia, dove il destino del singolo personaggio risulta strettamente connesso all'uso di ultra-poteri, dove bene e male sono messi sullo stesso piano di fronte a lotte ineluttabili; ciò che ne risulta è una sorta di alterazione della percezione della propria libertà. Nelle situazioni peggiori lo sfondo è quello cruento e macabro dell'horror o addirittura dell'occulto e del satanico; da qui può conseguire il salto nel mondo delle analoghe sette.

La pericolosità di tali giochi deriva dal fatto che le metodologie di svolgimento degli stessi si basano su particolari tecniche di psicoterapia di gruppo, in cui l'assunzione di ruoli da parte dei pazienti è finalizzata all'introspezione con finalità curative. Queste pratiche, se accomunate all'uso di sostanze psicoattive tipo anfetamine e/o nuovi derivati sintetici, sono molto rischiose perché "fomentano le prestazioni così come le inibizioni e quindi sono considerate utili per affievolire ulteriormente il senso del limite tra sogno e realtà. D'altro canto proprio le alterazioni biochimiche cerebrali indotte dall'ecstasy e dalle droghe analoghe, con le associate turbe del tono dell'umore e dell'identità potranno indurre dipendenza da relazioni interpersonali esclusivamente inquadrate attraverso le regole del gioco di ruolo".



Adolfo Morganti

psicologo, psicoterapeuta;
presidente del GRIS (gruppo di ricerca socio-religiosa) di Rimini;
membro della Commissione Cultura del Ministero per le politiche comunitarie

sabato 3 marzo 2007

Le derive esoteriche e i fenomeni di bullismo

È stato il tema affrontato da Adolfo Morganti. Egli ha rilevato come i fenomeni del bullismo e dell'esoterismo tra i giovani abbiano radici sociali e culturali comuni, rintracciabili nella mancanza di risposte autentiche, da parte sia delle famiglie che delle istituzioni educative, ai bisogni fondamentali dei ragazzi stessi, che sono legati in primo luogo alla formazione della propria identità e quindi al significato esistenziale.

Tale vuoto lo si evince in particolare dagli atteggiamenti delle famiglie quando preferiscono rimuovere e ignorare i problemi reali dei figli o addirittura si fanno complici dei loro errori; i relativi fatti di cronaca danno a questa situazione sempre più risalto, senza dimenticare inoltre l'atteggiamento indifferente e utilitaristicamente rassegnato della scuola, che, ormai da alcuni decenni, ha rinunciato al suo ruolo di formazione delle giovani generazioni.

In questo nulla di fatto, attecchiscono i nuovi modelli sociologici, perfettamente veicolati dalla pressione mass-mediale, che sono presi a prestito dal fenomeno delle bande etno-separate di stampo americano. Ciò lo si capisce dai segnali più esteriori riguardanti l'aspetto (vestiti, accessori, frequentazioni di locali, linguaggio, musica, ecc.), che in realtà, indicano il livello di insicurezza e fragilità dei ragazzi nella costruzione della propria identità personale, la quale viene, invece, sostituita ed assolutizzata.

In questo senso poi è pure ovvio che più gruppi strutturati analogamente non possano che vedersi come rivali e addirittura nemici e da qui le lotte e gli scontri anche solo per il dominio territoriale o semplicemente per un pezzo di marciapiede. In un contesto come questo le radici di appartenenza vengono soffocate e la violenza, specie per chi non ha alcuna comprensione di sé, diventa mezzo di gratificazione.

Tali derive, oggi, continua Morganti, si intersecano sempre più di frequente con quelle esoteriche, che pure utilizzano codici esteriori di

identificazione così come la presenza di componenti femminili con finalità di abuso. Ciò accade perché nei gruppi esoterici come nelle bande spesso viene esasperato il culto dell'onnipotenza del capo, grazie anche al collaborazionismo di chi a questo si adegua.

Morganti ha sottolineato infine che vi sono diversi livelli di coinvolgimento nell'ambiente e in particolare ne ha elencato quattro.

- Il primo, che comprenderebbe i giochi di ruolo, coi quali si punta a stuzzicare l'immaginario del singolo per orientarlo verso altri passaggi;
- il secondo, che farebbe riferimento alla neostregoneria pagana di stampo new-age, (Wicca) la quale fa perno sul senso del meraviglioso così come sull'affettività per deviarli;
- il terzo, che arriverebbe allo spiritismo inteso come passaggio obbligato dalla teoria alla prassi nell'esplorazione dell'occulto ed è, in realtà, la risposta degenerata al bisogno di sacro;
- da ultimo, il quarto, il satanismo giovanile, vero e proprio, che, nelle sue varie sfaccettature, musicale - estetica - etica, vuole sostituire Dio per idolatrare l'lo.

Tutto questo, di fatto, porta alla paranoia conclamata, i cui casi sono sempre più in aumento.

Ciò che occorre recuperare, quindi, è il ruolo educativo della famiglia, che non può accontentarsi di soddisfare semplicemente i bisogni primari e/o materiali dei figli, ma deve riscoprire il valore irrinunciabile della relazione con l'altro nell'amore personale e gratuito all'interno di un contesto sociale comunitario, che, si prenda seriamente la responsabilità del proprio ruolo.



Nella seconda parte del ciclo ci si è soffermati, più dettagliatamente, sull'educazione in quanto tale, e si è riflettuto anche sul tema della pedagogia applicata al genere fantasy.



Laura Boccenti

docente di storia e filosofia al Liceo Manforte di Milano
curatrice della rubrica Fides et Ratio per il mensile "Il Timone"

martedì 20 marzo 2007

L'educazione dell'uomo - La pedagogia naturale e cristiana de "Il Signore degli Anelli di Tolkien" è stato il titolo della terza conferenza, svolta da Laura Boccenti

Dapprima la relattrice ha concentrato l'attenzione su alcuni aspetti peculiari dell'approccio educativo ed in particolare ne ha individuati tre:

- il primo, riguardante l'azione formativa ed il suo fine, che consiste nell'attivazione della libertà personale in senso pieno e maturo;
- il secondo, che comporta il rapporto interpersonale con educatori, che siano veramente guide e punti di riferimento;
- il terzo, concernente la questione della persona in quanto tale, la quale è, irrinunciabilmente, portatrice di una domanda di felicità e di speranza, che non può essere saziata da un orizzonte culturale relativista e nichilista, che non dà rilievo alla questione dell'essenza della identità umana.

Tali aspetti, invece, trovano largo spazio, come afferma la Boccenti, nella trilogia del Signore degli Anelli, nella quale persiste costantemente l'idea che la vittoria del bene sul male sia davvero possibile ed efficace solo laddove esista una libertà autentica, disposta al sacrificio e alla rinuncia a ciò che è caro per un bene più grande.

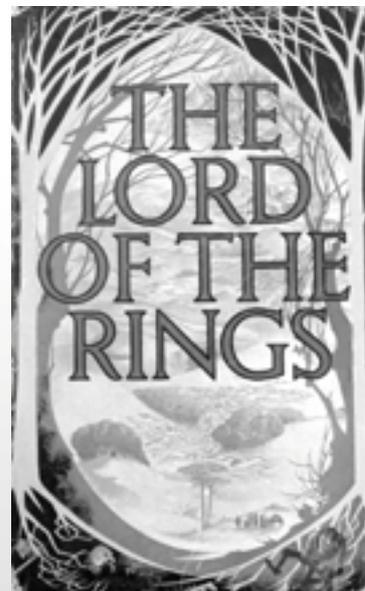
Così Gandalf, ad esempio, diventa il simbolo eloquente della figura del maestro, che deve educare, istruire, accompagnare coloro che gli sono affidati ed aiutarli a sviluppare la capacità di resistere al male. Egli non si sostituisce mai alle scelte individuali anche quando comportano difficoltà e sofferenza e decide di intervenire solo quando il potere del nemico è troppo grande per i piccoli eroi. Si tratta tuttavia di un intervento speciale, con il quale egli sacrifica la propria vita, generosamente, per salvare gli altri.

Ogni educatore, per essere veramente tale,

deve conoscere, amare e comunicare autorevolmente la propria identità, dice la Boccenti, compito che Gandalf svolge costantemente e che viene tradito, invece, da Saruman, lo stregone cattivo, il quale rinnega ciò che è, per decidere in prima persona chi vuole essere, utilizzando il suo potere magico, che, nella visione di Tolkien, viene giudicato negativamente e accostato ad una certa ideologia tecnologica finalizzata esclusivamente all'uso e all'abuso della realtà per finalità di dominio.

Da notare poi come la narrazione del romanzo trasmetta e coinvolga nella gioia del lieto fine, che si dà all'improvviso, quando tutto sembra perduto, e che è all'origine della vittoria finale (eucatastrofe). Si tratta di quella gioia a cui anela il cuore di ogni uomo e che viene a costituire l'evangelium, il lieto annuncio di tutta la trilogia. Tutto questo ci riporta alla virtù della speranza, che è luce per l'uomo anche nella realtà vera, quella in cui il lieto fine è davvero diventato storia e porta il nome di Gesù Cristo.

Da qui si può comprendere il successo dell'opera di Tolkien: si tratta di una cosmologia teologica che porta la forma del mito, dove fantasia, immaginazione e razionalità sono sapientemente miscelate e calate in un universo dove la presenza di Dio è sempre percepibile ma nascosta, dove l'ordine morale è il medesimo di quello del mondo reale come del resto anche le sue sorti, dove, l'uso del simbolo ha lo scopo discreto di coinvolgere pienamente il lettore senza mai invaderne la libertà.





padre Pablo González

Legionario di Cristo,
responsabile del club Net ed Ecyd per l'Emilia Romagna

sabato 31 marzo 2007

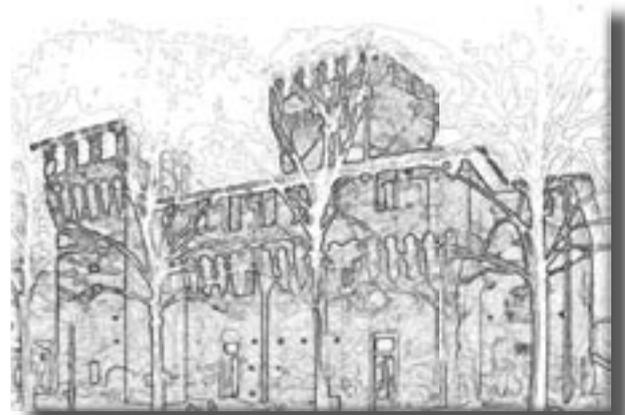
Proprio sulla questione fondamentale e primaria dell'**educazione**, nei suoi risvolti più concreti, si è espresso, infine, padre Pablo González, il quale ha voluto sottolineare, grazie anche all'apporto di molteplici esemplificazioni e testimonianze, il ruolo determinante, non delegabile, della famiglia nella formazione dei propri figli.

Il progetto educativo deve sempre aver ben presente la sua finalità specifica, che consiste nel preparare alla vita persone rette e responsabili e, per questo, deve ruotare attorno a tre solidi pilastri:

- l'insegnamento, inteso come trasmissione di conoscenze,
 - l'educazione,
 - la formazione,
- impegnate nella cura costante del corpo e dello

spirito.

Per fare tutto questo, sottolinea González, è indispensabile che vengano sviluppati in ogni piccolo i valori morali e le virtù spirituali in un rapporto di semplicità, rispetto reciproco, amore vicendevole, sincerità, testimonianza esemplare tra educatori ed educandi che, necessariamente, influisce ed in-forma la crescita dei bambini e dei ragazzi, ma che, certamente, ha ricadute benefiche e costruttive anche nella vita dei genitori e degli educatori stessi.



Attività del circolo "J. Maritain" Sezione di Montecchio Emilia

svoltesi durante l'annata 2006 - 2007

21.9.2006	Presentazione della Rivista "Il timone"	Giampaolo Barra e mons. Luigi Negri
11.10.2006	Perchè pregare per la vita? Inizio del rosario per la vita	Giuseppe Garrone
25.10.2006	"Deus caritas est" Dio è amore. E l'uomo?	p. Roberto González Alonso
9-16-23-30.11.2006	Corso su San Tommaso d'Aquino	mons. Giulio Righi
17.1.2007	Dio esiste. E la ragione ne fornisce le prove	Giacomo Samek Lodovici
15.2.2007	Ricreazione o fuga dalla realtà?	
	Dai giochi di ruolo alle sostanze psicoattive	Gilberto Gerra
3.3.2007	Giochi pericolosi, bullismo e derive esoteriche	Adolfo Morganti
20.3.2007	L'educazione dell'uomo: la pedagogia naturale e cristiana nel "Signore degli anelli" di Tolkien	Laura Boccenti
31.3.2007	Chi sono veramente i nostri figli? Come educarli?	p. Pablo González
21.4.2007	La sfida dell'Islam all'occidente	p. Piero Gheddo
23.5.2007	Il messaggio della Divina Misericordia rivelato da Gesù a S. Faustina Kowalska	p. Paolo Scarafoni, Claudia Koll